
INTRODUZIONE

GIUSEPPE FAGNANO: DA BORGHETTO TANARO A PUNTA ARENAS (1844-1887)

*Francesco Motto**

Premessa

Cento anni fa, ed esattamente il 18 settembre 1916, moriva a 72 anni a Santiago del Cile mons. Giuseppe Fagnano, per 33 anni Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale, delle isole della Terra del Fuoco e delle isole Malvine. La sua figura di sacerdote, salesiano, missionario, esploratore, imprenditore, si staglia come personaggio di un rilievo tale da risultare non solo uno dei protagonisti della storia della società salesiana e delle terre patagoniche fra ottocento e novecento, ma anche soggetto di riferimento della letteratura argentino-cilena, magellanica in particolare, incentrata sulle tematiche della lotta per il possesso del territorio, lo sterminio degli *indios*, l'avventuriero in cerca di fortuna, il missionario evangelizzatore tra mille difficoltà, l'immigrato portatore di progresso e civiltà. Eppure sembra essere una figura piuttosto assente nella grande storiografia scientifica, al di là di piccoli saggi o di saltuari accenni in studi e ricerche attinenti le terre emerse più a sud del mondo. Il centenario della sua morte ha comunque costituito un'occasione per numerose commemorazioni, a Punta Arenas, in altre località della Patagonia australe ed al suo paese natale Rocchetta Tanaro (Asti). L'Istituto Storico Salesiano di Roma in questa sede intende dare il suo modesto contributo a risvegliare l'interesse sul personaggio.

Ma c'è un altro motivo per cui vogliamo recuperare questa pagina di una "storia marginale" ormai quasi dimenticata nella cultura italiana. Perché per la prima volta in modo sistematico una regione, il Piemonte, attraverso una Congregazione religiosa nata al suo interno, i salesiani, si è trovata ad avere un contatto permanente con gli *indios* americani. Questo non era successo con gli

* Salesiano, Istituto Storico Salesiano, presidente dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA).

indiani del nord America e nemmeno con gli *indios* latinoamericani, se si eccettua il caso di alcuni gesuiti o francescani che nei secoli della Colonia evangelizzarono *indios* all'interno del loro Ordine. Un caso unico, quindi, o meglio una pagina di storia, che meriterebbe una più attenta diffusione, tanto più che con le esplorazioni di mons. Fagnano si conclude la storia della scoperta dell'America iniziata quattro secoli prima da Cristoforo Colombo.

In secondo luogo questa presenza italiana a sud del sud del mondo ha avuto una ripercussione in patria, attraverso la lettura mensile del "Bollettino salesiano", le fotografie ed i film di don Alberto De Agostini, oltre ai libri, alle campagne di sottoscrizione per sostenere i costi delle missioni ed alla occasionale presenza degli *indios* stessi in Italia. Fra essi vale la pena ricordare il caso del giovane indio Ceferino Namuncurá che studiò e morì in Italia e venne beatificato nella sua terra nativa nel 2007. Egli rappresenta il punto più alto del tentativo di creare una "storia comune" fra l'Italia e la Patagonia che andasse oltre le semplici dinamiche dell'emigrazione. Attraverso la sua figura i cattolici italiani ed europei partecipano direttamente al dramma della scomparsa degli *indios* e al tentativo di legare la storia della Patagonia alla cattolicità europea.

1. Giuseppe Fagnano: da Borghetto Tanaro a San Nicolás de los Arroyos (1844-1874)

Giuseppe Fagnano, nato a Rocchetta Tanaro (Asti) il 9 marzo 1844, da famiglia contadina di discreta fortuna, nella comunità ecclesiale del piccolo paese maturò la vocazione sacerdotale, tanto da entrare giovanissimo nel seminario diocesano di Asti. Chiuso questo nel 1859 per scarsità di vocazioni, il giovane seminarista, generoso, volitivo e intraprendente quale si era dimostrato fin allora, si entusiasmò del movimento garibaldino e risorgimentale in corso. Entrò così come volontario nel settore sanitario dei Garibaldini prima e in quello della Croce Rossa nell'esercito regolare dopo.

Ritornato in famiglia, volendo seguire la vocazione sacerdotale, si mise in contatto con il conterraneo don Bosco e si trasferì presso di lui a Torino-Valdocco, dove poté continuare gli studi fino ad abilitarsi all'insegnamento del ginnasio inferiore. Fattosi salesiano con la professione religiosa temporanea nel 1864, don Bosco ne mise presto alla prova le capacità educative mandandolo nel piccolo seminario di Lanzo torinese come educatore ed insegnante, mentre doveva studiare, quasi da autodidatta, teologia. Ordinato sacerdote nel 1868 ed emessi i voti perpetui nel 1870, nel collegio di Varazze (Savona) si rivelò eccellente insegnante e buon amministratore, forse un po' incauto.

Venuto a mancare uno dei dieci missionari prescelti per la prima spedizione del novembre-dicembre 1875, don Bosco lo sostituì con il trentunenne don Fagnano. L'Italia si privava così di un salesiano dalle grandi possibilità, ma l'America Latina si arricchiva di un uomo forte, di un sacerdote integerrimo, di un ardimentoso missionario che con un manipolo di uomini e donne, avrebbe lasciato una profonda traccia nella storia civile, religiosa, sociale, artistica, culturale nell'inesplorato sud del continente americano.

2. Un quadriennio nel collegio di San Nicolás de los Arroyos (1875-1879)

Dal dicembre 1875 all'aprile 1879 don Fagnano diresse un incipiente collegio con scuole primarie e secondarie a San Nicolás de los Arroyos (220 km. a nord di Buenos Aires), un'area di allevamento di bestiame, percorsa da tribù indipendenti di aborigeni. Nei progetti di don Bosco il collegio, accogliendo i figli di *indios* della zona, avrebbe dovuto costituire un avamposto per l'opera di evangelizzazione e di civilizzazione di quelli che all'epoca nessuno si faceva scrupolo di definire "selvaggi".

Con l'aiuto di alcuni giovani salesiani arrivati con lui dall'Italia don Fagnano si impegnò immediatamente ad adeguare il povero ambiente trovato ai bisogni di un normale collegio salesiano. Vi riuscì, ma agli entusiasmi del primo e secondo anno seguì un biennio difficile per il numero ridotto di studenti, per qualche incomprendimento comunitaria e soprattutto per le enormi spese per la casa ed il personale addetto, ben superiori ai contributi economici dell'apposita Commissione locale. Vi si aggiunga qualche improvvida speculazione in ambito pecuniario, con compromissione diretta di alcuni famigliari dello stesso Fagnano. Caduto questi ammalato, dai superiori di Torino, in accordo con l'ispettore d'Argentina don Francesco Bodrato, nell'aprile 1879 si colse l'occasione per invitarlo a trasferirsi a Buenos Aires per la convalescenza. Don Fagnano accettò, ma successivamente avrebbe avuto a ridire sulle modalità di tale trasferimento e su quanti ne erano stati in qualche modo responsabili.

Nel frattempo eventi importanti erano avvenuti per i salesiani in Argentina. Nel maggio 1878 era fallito, per una tempesta nell'oceano, il primo loro tentativo di raggiungere via mare il nord della sconosciutissima Patagonia. Don Fagnano nell'occasione indicò allora come punto strategico per raggiungere gli indigeni la località di Carmen de Patagones, sul Río Negro.

L'anno dopo, mentre egli attendeva l'invito a partire per fondare la prima opera salesiana in Paraguay su richiesta della Santa Sede, si aprirono invece per lui quelle della Patagonia. Infatti nell'aprile il generale Julio A. Roca diede

inizio alla famosa “campagna del deserto” contro gli *indios*, con l’obiettivo di sottometterli, respingendoli oltre i fiumi Río Negro e Neuquén. Era il “colpo di grazia” al loro sterminio, dopo i numerosi massacri dell’anno precedente. Il vicario generale di Buenos Aires, mons. Antonio Espinosa, come cappellano, accompagnò l’esercito e con sé portò due salesiani: il chierico argentino Luigi Botta e don Giacomo Costamagna. Questi si rese conto dell’ambiguità della loro posizione – l’unione della croce con la spada – ne scrisse a don Bosco, ma non si vide altra via per aprirsi la strada della Patagonia. Pubblicamente a prendere posizione contraria fu solo il “Bollettino Salesiano”. E quando il 15 agosto 1879 l’arcivescovo di Buenos Aires mons. Federico Aneyros offrì formalmente la missione patagonica a don Bosco, essa fu immediatamente e gioiosamente accolta. Se ne affidò la direzione a don Fagnano, che però l’accoltò con un “dubbio nella mente e il gelo nel cuore”. Toccò a don Bosco intervenire per incoraggiarlo: “Ti dirò che fu di tutta mia intelligenza la tua andata in Patagonia. Dovevi recarti nel Paraguay secondo il desiderio del S. Padre, ma urgendo inviare uno di assoluta confidenza e capace di sbrigarsi dagli affari, *ma sicuro nella moralità*, il Capitolo Superiore non poté fare altra scelta fuori della reverenda, ma sempre cara tua persona. Né dubbio né sfiducia od altro ci ebbero parte” (lett. 21 ottobre 1880).

Già primo direttore di un collegio salesiano in Argentina, don Fagnano diventava così anche il primo direttore della Patagonia: “la più grande impresa della società salesiana”, la definiva don Bosco, ma pure una terra sconosciuta, all’estremità meridionale del continente americano, grande tre volte l’Italia, abitata soprattutto da un numero imprecisato di indigeni, di certo molto inferiore a quello inizialmente creduto da don Bosco.

3. Sette anni in Patagonia settentrionale (1880-1887)

Il 20 gennaio 1880 don Fagnano, accompagnato da due sacerdoti, un coadiutore e da quattro Figlie di Maria Ausiliatrice entrava a Carmen de Patagones, sul Río Negro, a circa 900 km. al sud di Buenos Aires. Il paese di circa due mila abitanti, di fronte a Mercedes (Viedma) con ancor meno abitanti, avrebbe dovuto diventare il centro delle Missioni Salesiane fra gli *Indios*. Oltre all’assistenza religiosa ai residenti, i salesiani dovevano anche soccorrere le colonie di *indios* a Guardia Mitre, Colonia Conesa e Choele Choel rispettivamente distanti da un minimo di una settantina di km. della prima località ad un massimo di oltre 300 km. dell’ultima. Mons. Espinosa che aveva accompagnato i missionari, si fermò con loro alcuni giorni e con loro visitò

i vari fortini disseminati sulle sponde del Río Negro. I salesiani subito si presero cura delle due parrocchie di Carmen e di Viedma e in tempi rapidi aprirono un piccolo collegio a Carmen e un altro collegio per ragazze affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prospettarono anche, con il consenso del Presidente argentino Avellaneda e del Consiglio Superiore salesiano, una *reducción* per gli *indios* dell'area, onde allontanarli anche fisicamente per un certo tempo dal contatto con gli immigrati portatori di corruzione; ma il progetto venne meno per la fine del mandato del Presidente, le ostilità locali e la carenza di personale e di mezzi economici.

In quei primi anni ottanta il drappello di sacerdoti e coadiutori salesiani fece missioni volanti tanto lungo le rive del Río Negro e il Río Colorado, quanto nelle aride terre nord-patagoniche: migliaia di chilometri, per lo più a cavallo, soffrendo fame, sete, freddo, caldo, polvere, imprevisti di ogni genere. A sostenerli era unicamente lo zelo per le anime. I primi anni dovettero accompagnarsi ai soldati sia per la loro incolumità sia per evitare inutili violenze agli *indios* che si sottomettevano o che avevano tentato di resistere a tale sottomissione. Don Milanesio era il missionario itinerante per definizione – raggiunse più volte la Cordigliera penetrando pure in territorio cileno – ma non mancavano lunghi viaggi missionari di don Giuseppe Maria Beauvoir e dello stesso don Fagnano che pure giunse fino alla Cordigliera delle Ande, ad oltre 700 km. da Carmen. Nel gennaio 1884 poteva comunicare a Roma che i salesiani avevano amministrato in 4 anni 5.328 battesimi ed avevano esplorato 250.000 kmq di territorio patagonico.

Intanto nel collegio maschile di Carmen erano raccolti settanta ragazzi, in quello femminile un centinaio di fanciulle. Dal 1885 entrò in funzione, grazie al chierico Alessandro Stefenelli, il primo osservatorio meteorologico della Patagonia e si iniziò a costruire una chiesa monumentale, così come il palazzo municipale affidato allo stesso don Fagnano come tesoriere del municipio. In tale ruolo “civile” egli diede il suo contributo alla formazione di un catasto dell'area e all'introduzione del sistema decimale.

Sull'altra sponda poi del Río Negro, a Viedma, in pochi anni don Fagnano riuscì a organizzare l'eterogenea comunità di indigeni, di negri discendenti da schiavi africani e d'immigrati europei e a dar vita anche a una Società italiana di mutuo soccorso. Colà aprì due collegi, uno maschile e uno femminile oltre ad una chiesa e un altro collegio con scuola di arti e mestieri per un gruppo di indigeni orfani. Non gli mancarono ostilità politiche, accuse ed anche calunnie, favorite talora da imprudenze sue e di don Milanesio.

Nel frattempo don Bosco da Torino dopo vari anni di insistenza era riuscito ad ottenere dalla Santa Sede l'erezione di un Vicariato Apostolico

della Patagonia settentrionale e centrale e di una Prefettura apostolica per la Patagonia meridionale. Per quest'ultima propose don Fagnano che il 2 dicembre 1883 fu nominato Prefetto apostolico della Patagonia cilena, del territorio cileno di Magallanes-Punta Arenas, del territorio argentino di Santa Cruz, delle isole Malvinas (colonia britannica) e delle non meglio definite isole che si estendevano al di là del canale di Magellano. Don Fagnano era l'uomo giusto per affrontare la *wilderness* estrema, antartica degli indigeni, nella quale era semplicemente difficile sopravvivere, più difficile concepire un progetto di salvaguardia della loro esistenza e quasi impossibile trovare risorse economiche per realizzarlo.

Per una prima conoscenza del territorio di azione apostolica a lui affidato e degli *indios* che vi abitavano, dal novembre 1886 al gennaio 1887, come si leggerà nei successivi contributi, in un pericolosissimo viaggio con marinai e soldati si avventurò per vaste aree della Terra del Fuoco. Sarebbe stato il campo preferenziale di lavoro di quasi trent'anni.

Saldato la maggior parte del debito di Patagones, il primo marzo si trovava già di ritorno a Buenos Aires per conferire con l'ispettore don Costamagna, compilare la relazione del suo viaggio e cercare denaro per saldare i debiti residui di Patagones e potersi pagare il viaggio per Ancud, lontana oltre mille km. da Punta Arenas dove risiedeva il vescovo dell'intera Patagonia cilena. Se il denaro non arrivò – dovette far ricorso ad una cambiale di 2.200 lire garantita da don Bosco e rimborsabile a Parigi tramite un benefattore – arrivarono invece i primi salesiani a Concepción in Cile (6 marzo). Comunicandolo a metà marzo a don Bosco, non sapeva ancora nulla di mons. Cagliero che, partito come lui il 12 novembre 1886 da Patagones ma alla volta della Cordigliera delle Ande, avrebbe dovuto passare a Concepción proveniente dalla missione di Norquin e Malbarco in Argentina. In effetti vi arrivò ma in ritardo (3 aprile), essendo caduto da cavallo nella traversata delle Ande. Spedita a Torino lo stesso 25 marzo la parte mancante della relazione sulla sua escursione nella Terra del Fuoco, mons. Fagnano partì immediatamente per il Cile intenzionato ad essere di aiuto a mons. Cagliero, a passare dal vescovo di Ancud e quindi in aprile fermarsi a Punta Arenas. Per via fluviale prima, poi per quella ferroviaria e finalmente a cavallo, il 2 aprile era già a Santa Rosa de los Andes e due giorni dopo poté incontrare mons. Cagliero a Concepción. Avuto poi in mano una lettera di presentazione alle autorità di Punta Arenas da parte del vescovo di Ancud incontrato il 21 aprile, i primi giorni di maggio con mons. Cagliero visitò le case salesiane di Linares, Talca e Santiago, la capitale, dove il 12 maggio furono ricevuti dal presidente della Repubblica José Manuel Balmaceda che promise il suo appoggio ed anche

qualche sostegno economico. Tre giorni dopo salparono da Valparaiso alla volta di Buenos Aires-Montevideo. Il 24 maggio erano di fronte a Punta Arenas, ma non vi poterono sbarcare per la mareggiata. Mons. Fagnano non mancò però di scrivere a don Bosco circa la coincidenza salesiana della festa di Maria Ausiliatrice e del suo immenso desiderio di rivederlo assieme agli altri confratelli di Torino, magari continuando il viaggio oltre Montevideo fino a Genova. Ogni decisione la lasciava a mons. Cagliero.

A Punta Arenas sarebbe arrivato solo il 21 luglio 1887¹ e a Torino il 28 giugno 1888, cinque mesi dopo la morte di don Bosco.

A questo punto si inseriscono i contributi di studio che seguono circa l'azione del Prefetto Apostolico nella Patagonia Australe e Terra del Fuoco, tanto argentine che cilene.

* * *

Mons. Fagnano sarebbe morto a Santiago del Cile nel 1916, lasciando una forte eredità, come si vedrà nelle NOTE (pp. 161-178). Con la sua morte i tempi eroici delle prime missioni salesiane nella Patagonia australe si potevano dire conclusi. D'altronde già da tre anni la grande croce di Capo Froward – *la crux de los mares* – si stagliava alta sullo stretto di Magellano a testimonianza che il Vangelo era stato portato “da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra”.

4. Dati cronologici di mons. Giuseppe Fagnano

1844, 9 marzo	Nasce a Rocchetta Tanaro (Asti)
1858-1859	Allievo del seminario di Asti – vestizione clericale (1855)
1859	Addetto alla sanità con i Garibaldini e membro della Croce Rossa nell'esercito regolare
1860, 16 novembre	Entrata a Torino-Valdocco
1864, 19 settembre	Prima professione temporanea a Torino
1865	Diploma di insegnante del ginnasio inferiore
1867, 27 settembre	Seconda professione temporanea a Torino
1868, 19 settembre	Ordinazione sacerdotale a Casale Monferrato (AL)
	Educatore al piccolo seminario di Lanzo Torinese

¹ ASC A1411206, lett. Fagnano-Bosco, Buenos Aires 31 luglio 1887, mc. 1505 C 3/6.

1868, ottobre	Autorizzazione all'insegnamento in 4 ^a ginnasio al collegio di Lanzo Torinese
1870, 16 settembre	Professione religiosa perpetua a Lanzo Torinese
1871-1875	Insegnante ed economo a Varazze (Savona)
1875, 14 dicembre	Arrivo in Argentina
1876-1880 (1879)	Direttore a San Nicolás de los Arroyos (Buenos Aires)
1879	A riposo a Buenos Aires
1880, 20 gennaio	Arrivo a Carmen de Patagones, direttore e parroco
1882	Cappellano dell'esercito nella Campagna delle Ande
1883, 2 dicembre	Nominato Prefetto apostolico della Patagonia meridionale, Terra del Fuoco e isole Malvine
1885, 29 novembre	Inizio della missione a Santa Cruz e Río Gallegos (AR)
1886, 31 ottobre	Partenza per ricognizione della Terra del Fuoco
1886, 23 novembre	Sbarco sulla costa atlantica dell'Isola Grande della Terra del Fuoco
1887, gennaio 25	Ritorna a Patagones
1887, 1-25 marzo	Sosta a Buenos Aires
1887, 21 luglio	Arrivo a Punta Arenas con un sacerdote, un chierico e un coadiutore
1887, 15 agosto	Inaugurazione della cappella provvisoria dell'incipiente collegio S. Giuseppe (19 settembre)
1887, 1° dicembre	Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico
1887, 25 dicembre	Esplorazione dell'isola Dawson e località dell'Isola Grande
1888, 19 aprile	Arrivo a Port Stanley nelle isole Malvine con don Patrick Diamond. Futura attiva presenza di FMA
1888, 21 aprile	Incontro con il vescovo di Ancud (Cile)
1888, 24 maggio	Passaggio di fronte a Punta Arenas con mons. Cagliari
1888, 28 giugno	Arrivo in Italia
1888, 3 dicembre	Ritorno a Punta Arenas con sei SDB e cinque FMA
1889, 3 febbraio	Partenza per fondare nell'isola Dawson la <i>Missione San Raffaele</i>
1889, 7 settembre	Attentato ai salesiani della <i>Missione</i> – morte per annegamento del coad. (ferito in un attentato) Giovanni Battista Silvestro (21/9)
1890, 11 giugno	Concessione governativa cilena, ventennale, dell'Isola Dawson
1892, 14 febbraio	Benedizione della nuova chiesa parrocchiale di Punta Arenas (distrutta da incendio il 17 giugno successivo)
1892, 18 settembre	Morte nell'isola Dawson della giovane Virginia Florio FMA
1893	<i>Missione Nostra Signora della Candelaria</i> (ricostruita dopo l'incendio nel 1896) nell'Isola Grande (AR)

1893, 17 settembre	Inaugurazione del Museo Regionale [Borgatello] a Punta Arenas
1893-1895	Sviluppo delle opere salesiane a Punta Serena, Talca, Santiago, Valparaiso (CI)
1894, 6 novembre	M. Fagnano dà la veste clericale ai novizi cileni a Talca (CI)
1895, 15 agosto	Erezione di casa Sacra Famiglia FMA per bambine orfane e bisognose (Punta Arenas)
1895...	Inizia la polemica giornalista contro l'azione dei missionari salesiani – difesa di mons. Fagnano (4/1895-1/1896)
1895-1897	Fondazioni salesiane a Macul, Melipilla, Iquique (CI)
1896	Primi tentativi (falliti) di divisione della Prefettura in due giurisdizioni nazionali
1898, 26 settembre	<i>Missione Buon Pastore</i> su isola Dawson e parrocchia e scuola a Porvenir su Isola Grande (CI)
1899, 17 settembre	I salesiani giungono a Santa Cruz e Río Gallegos (AR)
1900, 31 maggio	Fondazione di collegio a La Serena (CI)
1901, 1° giugno	Inaugurazione nuova parrocchia (cattedrale) a Punta Arenas
1902, 21 gennaio	Nascita ispettoria S. Michele Arcangelo della Patagonia Meridionale con mons. Fagnano ispettore e Prefetto apostolico, separata da ispettoria cilena S. Gabriele Arcangelo con don Giacomo Costamagna ispettore
1904	Presenza missionaria stabile a Santa Cruz (parrocchia e collegio) (AR)
1905	Presenza missionaria (cappella) a Ushuaia (AR) – chiusura della <i>Missione del Buon Pastore</i> (17 ottobre)
1908	Ultima visita di mons. Fagnano alle isole Malvine
1910	Presenza missionaria a S. Ines (Terra del Fuoco, AR)
1911, 23 settembre	I salesiani lasciano l'isola Dawson dopo 22 anni
1911	Presenza missionaria a S. Julian (parrocchia e collegio) (AR)
1913, 5 gennaio	Fondazione a Punta Arenas dell'istituto don Bosco (arte e mestieri)
1913 23 marzo	Inaugurazione di monumento e chiesa da Maria Ausiliatrice a Punta Arenas
1913, 21 dicembre	Inaugurazione della <i>Crux de los mares</i> (Capo Froward)
1916, 18 settembre	Morte di mons. Fagnano
1916, 13 ottobre	Sepoltura nella chiesa (cattedrale) di Punta Arenas